

IL CORRIERE



UN NUMERO 5 centesimi	Prezzo di Associazione Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea: Anno L. 8. — Semestre L. 4. Gli abbonam. decorrono dal 1 e dal 15 d'ogni mese. I manoscritti non si restituiscono.	Anno II. — Num. 5. Brindisi 12 Febbraio 1898.	Inserzioni In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 40. — In 3. pag. L. 1. — Per le altre inserz. prezzi da convenirsi. Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della Tip. Editrice Brindisina, Piazza Concordia, Brindisi	ARRETRATO 10 centesimi
------------------------------------	---	--	--	-------------------------------------

Si pubblica ogni domenica — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere — Brindisi — **Conto corrente con la posta**

DA ROMA

Continua la discussione delle Convenzioni marittime e sono stati tutelati gli interessi dei porti dell'Adriatico, essendo stato deciso di riattivare la linea per l'estremo oriente.

Nonostante le ripetute smentite dei giornali ufficiosi, sembra assicurato che il Ministero aspetta l'occasione propizia per modificare la sua composizione col cambiare due dei suoi ministri.

CORRIERE POLITICO

Passano velocemente i giorni e la famosa questione bancaria rimane sempre allo stesso stato di dubbio pauroso e pieno di minacce per tutti coloro che direttamente o indirettamente, nelle alte sfere del Governo, hanno avuto qualche relazione col Ministero delle Finanze e con la Banca Romana. Arresti, mandati di comparizione, piantonamenti di case abitate da personalità politiche e finanziarie colpiscono o minacciano di colpire senatori, deputati, alti impiegati governativi. Tanlongo, Lazzaroni, De Zerbi e marano compariscono ognuno all'una o volta nelle cronache a sensazioni di tutti i giornali, lasciando sempre qualche nuovo addentellato nelle loro deposizioni al giudice istruttore per nuovi sospetti e maggiori complicazioni.

Neanche i Presidenti dei diversi Consigli della Corona che si sono succeduti da qualche tempo in qua sono lasciati in disparte, nella rigogliosa fioritura di denunce e di sospetti che circonda le reputazioni di alcuni tra gli eminenti uomini del paese. E se qualcheduno dei denunziati come l'on. di Rudini, ha domandato coraggiosamente un'inchiesta parlamentare sulla sua condotta, gli altri invece si sono mantenuti in un silenzio che potrebbe dare fondamento alle denunce che come dice l'on. Giolitti, sono uscite dal carcere.

È rimasto ancora un pio desiderio, benché siano passati circa due mesi dalla rottura delle relazioni commerciali tra la Svizzera e la Francia la revisione del Trattato di commercio tra noi e la Svizzera. È inutile far rilevare quanto sia urgente che i nostri produttori subentrino ai Francesi, ora che questi per le loro ingiuste pretese si sono lasciati espellere dal Mercato Svizzero, prima che questo venga conquistato da qualche altra nazione che al pari della nostra soffre di una *overproductia* così dannosa per i poveri proprietari. È vero che si è fatta qualche modifica nelle tariffe Ferroviarie per i Trasporti delle merci in Svizzera, ma questi non sono che pannicelli caldi, al paragone delle serie concessioni che si dovrebbero fare alla Svizzera, per ottenerne alla nostra volta delle maggiori, a favore degli abbondanti prodotti agricoli che ingombrano i nostri magazzini e le nostre cantine.

Questo fu concordemente gridato da tutti i giornali del Regno quando si sparse la notizia della rottura delle relazioni commerciali tra Francia e Svizzera ma poi, secondo il solito, altre preoccupazioni, certo non tanto interessanti come questa delle nostre relazioni con la Svizzera, assorbito tutte le menti, ed ora non vi è nessuna voce che si levi per

ricordare che non bisogna lasciarsi prendere dall'indifferenza e che i nostri interessi agricoli non avranno mai una migliore occasione per migliorare le loro infelici condizioni economiche.

Altro che riscontrata, ispezione alle Banche ed inchiesta parlamentare!

La nuova questione.

Sembra assicurato che sta per divenire la fortificazione del Porto di Biserta che i Francesi stanno spingendo avanti con tutta alacrità. Il bello poi di questa questione si è che tanto al Parlamento Francese quanto a quello Italiano, si va dichiarando simultaneamente che quelle fortificazioni si stanno eseguendo con ogni sollecitudine, ciò che fa piacere in una parte e dispiacere nell'altra.

Però qui, da noi, sono i deputati interpellanti che constatano come il Governo Francese stia lavorando con la più minacciosa sveltezza a fortificare Biserta, mentre il Governo dichiara che i Francesi non fanno altro che eseguire in quel porto delle modifiche già da gran tempo progettate; in Francia invece gli interpellanti trovano che il Governo procede colla lentezza della testuggine. In ogni caso, ciò che deve confortarci è che da ambedue le parti si dichiara e si riconosce che le fortificazioni della nostra Taranto sono più che sufficienti per controbilanciare gli sforzi dei Francesi, e perciò possiamo mirare con calma e tranquillità le fortezze ed i cannoni che i nostri turbolenti vicini innalzano sulle pianure Africane.

SCUOLE

II.

La mancanza di un edificio scolastico, che riunisse tutte le scuole primarie, e le mettesse sotto la sorveglianza immediata del direttore didattico, è la prima, ma non la sola causa del cattivo andamento delle dette scuole.

All'unione materiale delle classi si deve dolorosamente aggiungere l'unione morale degli insegnanti, che manca alla sua volta. È triste constatare come questa nobilissima missione, ch'è il pubblico insegnamento, sia divenuta per certuni né più né meno che un turpe mercimonio!

Io comprenderei sino ad un certo punto la gara tra gli insegnanti di procurarsi discenti privati (sempre nei limiti concessi dal regolamento scolastico); giacché ognuno dev'essere padrone di impiegare utilmente quelle ore, che gli restano libere, dopo il compimento del proprio dovere. Anzi per certi poveri insegnanti è addirittura una necessità procurarsi in tal modo dei proventi avventizi senza dei quali è impossibile che possano onestamente sbarcare il lunario.

Ciò che non comprendo né potrò mai comprendere, sono i mezzi poco onesti, a cui si suol ricorrere da alcuni per ottenere discepoli per la lezione privata.

È quale la conseguenza? La discordia, la disarmonia nel corpo

insegnante, il guardarsi bieco l'un l'altro, e, occorrendo, anche la minaccia di venire alle mani! Sembrerà a taluno che lo scrivente si faccia un po' guidare dalla fantasia in tali asserzioni; eppure non si fa che constatare una dolorosa verità, che volentieri avremmo taciuta, se carità cittadina e amore alla gioventù studiosa non ci avesse spinto a porre il dito su questa piaga.

E si noti che un tale stato di cose non data da ieri; e chi aveva l'obbligo di eliminare, per quanto era possibile, le cause di tanto male, non se n'è dato per inteso. I Provveditori, gli Assessori, i Delegati Scolastici, gli Ispettori, i Direttori didattici si sono succeduti; ciascuno ha dovuto toccare con mano il marcio, che deploriamo; ma, nessuno ch'io mi sappia, ha saputo apprestare gli opportuni rimedii. Cioè qualche tentativo di rimedio c'è stato ultimamente, collo stabilire l'orario separato, allo scopo principale di togliere le lezioni private, causa primaria della deplorata discordia.

Ma con tale provvedimento, oltre all'essersi incorso in tutti gli inconvenienti lamentati recentemente dal nostro confratello *Brindisi*, si è voluto costringere gli insegnanti il mezzo di procurarsi qualche diecina di lire mensili strettamente necessarie per tirare innanzi.

Lasciate pure correre coll'orario unico, come si pratica in quasi tutti i paesi, non escluso il capoluogo della Provincia; lasciate anche libertà agli insegnanti d'impartire lezioni private (sempre nei limiti regolamentari); però vigilate e punite severamente chi si permette seminar zizzania tra colleghi.

È soprattutto riguardi per nessuno. Compia ciascuno il proprio dovere, e non facendolo sia punito.

C'è stato ultimamente un *casus belli* per uno schiaffo dato da un maestro ad un bambino. L'azione se vera, è deplorabile; ma chi ha fatto il precettore comprenderà bene che certe volte le impertinenze degli scolari strappano, non volendo, le busse agli insegnanti. Questo fatto non avrebbe recato tanto rumore, se la discordia non regnasse fra i maestri, i quali, invece di compatire il proprio collega, si son serviti di questo spiacevole incidente per gridargli la croce addosso.

Voglio difendere il precettore manesco?

Me ne guarderei bene; sono il primo ad invocare che l'autorità competente punisca, se ne è il caso, chi eccede nei mezzi di correzione.

Ma uno schiaffo dato da un maestro ad un ragazzo irrequieto non dovrebbe a parer mio, costituire tale enormità da provoca-

re scissioni nella stessa Giunta Municipale.

Se c'è del marcio nel pubblico insegnamento, l'Assessore del ramo, senza dare dimissioni di sorta, che serviranno ad accrescere la confusione, stia fermo al suo posto; prenda i provvedimenti, che crederà opportuni e sia equanime nello stesso tempo e severo.

Cerchi soprattutto di ricondurre la concordia e l'armonia tra gli insegnanti, condizione indispensabile per procedere innanzi nella via delle riforme, con qualche probabilità di migliorare l'attuale stato delle nostre scuole primarie.

CRONACA GAIA

Falstaff.

È il nome della nuova opera che ha aggiunto ancora una gemma alla sfogreggiante corona di trionfi che, quale aureola luminosa, circonda il capo del nostro illustre Verdi. Non io certamente farò per le mie lettrici la storia critica del nuovo spettacolo che Giovedì sera, al Teatro della Scala, raccolse gli applausi frenetici delle bellissime dame Lombarde, e di tutti i critici più competenti mandati dalla curiosità mondiale a Milano. I giornali quotidiani ne hanno tutti parlato, e le lettrici del « Corriere », che hanno tutte una così grande passione per ogni bella estrinsecazione dell'Arte, non avranno certamente mancato di attendere ansiosamente e di leggere subito le notizie che i giornali della « Capitale morale » e quelli di tutte le principali città d'Italia si sono affrettati di dare in tutte le forme possibili. Articoli di fondo, Cronaca artistica, Cronache letterarie e musicali, resoconti telegrafici, tutte insomma le forme colle quali si può dare la pubblicità ad un avvenimento d'importanza mondiale, come questo della nuova Opera comica del Maestro Verdi; tutte sono state adoperate.

La parrucca.

Gli aneddoti che sono l'accompagnamento piccante e gradito di ogni interessante fatto di cronaca, incominciano anche a fiorire intorno al lieto avvenimento che ha commosso profondamente la vita artistica Europea. Si dice che la parrucca che porta Maurel, il quale ha saputo incarnare mirabilmente la parte di Falstaff, il *grassone smargiasso* protagonista dell'opera, sia grande tre volte più del naturale ed ha costato un mese di fatica al più celebre parrucchiere di Milano. Anzi sembra che il Maurel non fosse contento della maniera colla quale i capelli sul cranio spelato erano distribuiti, e due giorni prima della rappresentazione si fece dare dal parrucchiere, con un pretesto, la parrucca incompleta, e la fece segretamente pettinare da un « Figaro » primario Milanese. Figurarsi quindi il disappunto del primo costruttore della parrucca, il quale ha perciò minacciato d'intentare un processo all'artista incontentabile.

Questo sì che sarà un processo curioso! È proprio il caso di dire: *tantae molis erat* (le lettrici sanno che questo latino si traduce: era di tanta importanza) pettinare scrupolosamente la testa di Falstaff!

Verdi marchese.
La notizia della morte di Verdi è stata
Collare dell'Annunziata, che non è stata
conferita, ha avuto un *pendant* coll'altra
data dall'Italia che Sua Maestà avrebbe
nominato il Gran Maestro: Marchese di
Busseto.

Avrete certamente capito che s'intende
del carnevale, pacificamente e silenziosa-
mente estinguendosi nella più completa a-
tonia di tutti i gentili piedini di signorine.

Il Carnevale finisce e nessun ballo serio,
veramente degno di tal nome, ha finora
riunito tante gaie fanciulle, ardentemente
anelanti di abbandonarsi nelle voluttuose
braccia di Tersicore (badiamo che Tersicore
era una femmina, a quanto dicono, molto
appassionata del ballo; aveva forse torto?).
Abbiamo sì avuto qualche piccola riunione,
qualche *sauterie* di quelle che si tengono
in *petit comité*, tra intimi; ma balli propriamente
detti, no! A che ed a chi dare la colpa di
questa fenomenale astinenza delle nostre
signorine e dei nostri brillanti giovinotti?

Sarebbe forse la colpa della musoneria,
che come marca montante minaccia di
sopraffare questa tormentata *fin de siècle*?
All'erta, in questo caso, e teniamo pronte
le dighe del buon umore, se non vogliamo
restare sopraffatti dalla malinconia uni-
versale. Il mio dovere di cronista coscien-
zioso mi obbliga a mettervi in guardia.

Finalmente.
Alla signora Angiolina Musciacco ed al
suo consorte Eduardo è nato un bellissimo
bambino, che viene finalmente, desidera-
tissimo, a interrompere la serie di graziose
bambine che allietano la famiglia Musciacco.

Il padre del bambino è un
uomo.

BRINDISINI ILLUSTRI

Giovanni Palma

Di questo dotto letterato brindisino
vissuto nella prima metà del secolo
decimosettimo, ci fa sapere il Toppi
nella sua *Biblioteca* che fu un ver-
seggiatore di grandissima fecondità.
Egli scrisse in italiano, in latino ed
in greco, e se avesse mandato alle
stampe tutte le opere da lui scritte,
c'era da formarne parecchi grossi vo-
lumi.

Preso moglie in S. Giovanni Rotondo
e fu segretario del Marchese del Vasto
e Pescara.

Oltre un volume di poesie che pub-
blicò nel 1630, egli compose molti
altri volumi di versi italiani e latini,
canzoni, madrigali, epigrammi sacri e
profani.

Il Toppi, suo contemporaneo, che
apprezzava il merito letterario, ri-
porta il seguente catalogo degli scritti
del nostro Palma, rimasti inediti:

La riciera di Brento, divisa in sog-
getti marineschi e pastorali.

La guerra di Otranto, poema eroico
intorno a quel famoso avvenimento,
che fu la presa di Otranto e la strage
di quei gloriosi campioni della reli-
gione e della patria.

L'asino razionale, diceria di un gio-
vane goffo ed arguto, con cui si ri-
prendono gli abusi dei nostri (cioè dei
suoi) tempi.

Vari altri poemi sacri ed eroici. Più
di 100 lettere italiane, nonché diverse
altre opere nell'idioma latino ed italiano.

Impedito com'era dai molti affari e
anche travagliato da indebolimento di
vista, non poté o non volle dare alle
stampo le citate opere, che forse a
quest'ora più non esistono. Anche delle
sue *Rime* stampate, com'è detto, nel

1650, rarissime sono le copie che si
rinvennero in qualche biblioteca.

Il De Angelis lo elenca tra i Sa-
lentini illustri, di cui doveva scrivere
la biografia.

Mori in Capitanata verso il 1650.

Il Biografo

LUPA

STORIELLA

Chi avesse voluto indicarla col nome
di battesimo avrebbe perduto il tempo
e la voce, perchè non era conosciuta
senza quello di Lupa, quasi a signifi-
carne l'indole selvaggia.

Non era balza che non avesse su-
perata; il bosco stesso non aveva paure
né segreti per lei, avvezza a girarlo
di notte per iscoprire il covo della
faina; e nel paese se ne dicevano delle
belle sul suo coraggio e sulla forza
che possedeva.

Nessuno però sapeva dire chi ne
fosse stata la madre; il padre sì, quel
guardaboschi che in un giorno ventoso
di gennaio fu trovato coperto di neve
e di ferite sotto una quercia, nel folto
della selva, ucciso, come si disse, da
alcuni leznaiuoli, da quell'uomo so-
vente malmenati.

Anche dopo la morte del padre,
Lupa non aveva voluto disertare il
misero abituro, là in mezzo al bosco,
pieno d'ombre e di fantasmi. Sentiva
il sangue bollirle nelle vene al cospet-
to di quel silenzio interminato, rotto
dal grido sinistro d'un uccello nottar-
no, o dal crepitio dell'abete, domato
dal vento della montagna, il cui sibilo
lungo e monotono, acquistava per l'o-
recchio di lei quasi il garzio d'un al-
l'amore.

Quando la bufera imperversava fu-
riosa, essa non la temeva: anzi nelle
lunghe ore della notte rimaneva im-
mobile presso la finestrella aperta, fig-
gendo gli occhioni nel nero velluto del
cielo che di tratto in tratto il rapido
bagliore del lampo tingeva d'una luce
viva, cui seguiva lo schianto spaven-
toso del tuono.

In mezzo al bosco, tra gli alberi ru-
vidi ed annosi, Lupa era venuta su
una bellezza rustica, innamorata delle
imprese difficili e ghiotta di pere sel-
vatiche.

Una domenica a Lupa saltò in mente
di scendere giù in paese, attratta dal
martellio continuo e sonoro delle cam-
pane, e volle recarsi in chiesa. Per lei
la volta del tempio, istoriata, non a-
veva alcuna attrattiva, usa com'era a
contemplare la volta più spaziosa e
solenne del cielo; e quell'organo non
aveva nulla che fosse potuto stare di
fronte ai suoni strani della selva in
amore..... E quando, nel mezzo della
messa, il curato spiegando l'evangelo
della carità, disse che anche con le
bestie se ne dovesse usare, quella si
mise a ridere e, tenendosi il capo,
scappò fuori....

Allo spuntare del giorno seguente,
i campagnuoli che si recavano al la-
voro, passando dinanzi la canonica,
posta in fondo al paese, osservarono
sospeso al cancello, un gatto selvaggio,
che, denudato della sua pelle, si di-
batteva nelle convulsioni dell'agonia.

Un giorno Lupa ritornava a passo
svelto verso la casetta, carica di pere
raccolte cantando uno stornello mon-
tanino, quando, allo svolto d'un sen-
tiero fiancheggiato da rovi, s'incitrò
faccia a faccia con Nando il cacciatore
che girava pel bosco.

Nando non era brutto; nell'altezza
della sua svelta persona si disegnava
una precisione di corporatura che sem-
brava fatta apposta per innamorare le

campagnuole, le quali pendevano tutte
dal suo labbro, quando la domenica,
dopo la messa, assumendo su gli altri
una certa aria di superiorità, narrava
loro le avventure dei suoi tre anni
passati nel quartiere, descrivendo con
entusiasmo le città da lui vedute, le
ricche vesti delle contadine di là.

A Lupa quell'incontro mise la febbre
addosso. Arrivata a casa, tornò ancora
nel bosco per vederlo quel bell'uomo,
alto, svelto, dalla fronte spaziosa, dai
capelli neri ed ispidi, che col fucile ad
armacollo, la faceva un certo effetto.

Lo trovò in quel che cercava tra i
densi mucchi di spine la preda ca-
duta, e, non chiamata, si accinse an-
che lei a cercare in mezzo alle ortiche,
che la laceravano le gambe, in mezzo
ai cardi, presso i quali rimanevano
strappi della vestaccia nera a grossi
fiorami.

E cercò, cercò figgendo il suo sguardo
di fuoco attraverso le muraglie dei
scalaprici, chinandosi ad ogni pie' so-
spinto e tendendo l'orecchio come per
ascoltare qualche rumore..... finché
cadde rovescioni a terra, torcendosi
convulsamente sull'erba inolle del bo-
sco all'ombra d'un cerro annoso . . .

I merli fischiavano in lontananza e
le foglie secche scricchiolavano maledet-
tamente.....

(continua). A. P.

CALENDARIO

FEBBRAIO — g. 23.

- 12. D. Quinquagesima.
- 13. L. Cattedra di S. Pietro.
- 14. M. Comm. della Passione di N. S.
- 15. M. Le Ceneri.
- 16. S. Adelfonso.
- 17. V. Festa della Sacra Lancia e dei
Chiudi di N. S. G. C.
- 18. S. S. Francesco di Sales.

La settimana Religiosa

Domenica di *Quinquagesima* è così
detta perchè cade cinquanta giorni pri-
ma di Pasqua.

Mercoledì è il giorno delle Ceneri e
il principio del Digiano quaresimale.
La Chiesa sparge le ceneri sul capo
de' credenti per ricordare che dalla
polvere siamo nati e in quella ritor-
neremo.

Era uso tra gli antichi di coprirsi
la testa di cenere in segno di dolore
e ne troviamo frequenti esempi nell'an-
tico Testamento. Nei primi secoli del
Cristianesimo quando s'imponavano
penitenze pubbliche si spargeva di ce-
nere il capo di coloro che vi erano
condannati fra le supplicazioni e i ge-
miti della Chiesa.

Dopo la soppressione di queste pic-
cole penitenze, la Chiesa volle conser-
varne la memoria con la cerimonia
delle ceneri in principio di Quaresima.

Dopo la recitazione de' Salmi peniten-
ziali si benedicono solennemente le ce-
neri, e il celebrante tocca con esse la
fronte de' fedeli pronunziando le pa-
role: Ricordati, uomo, che sei polvere, e
tornerai ad essere polvere. Tal cenere
si suol ricavare bruciando i rami di
ulivo benedetti l'anno avanti. La Chie-
sa non crede che questa funzione con-
ferisca alcuna grazia, ma la stima at-
ta a far nascere pensieri salutari sulla
vanità della vita e la certezza della
morte.

Col giorno delle Ceneri cominceran-
no nel nostro Duomo le prediche qua-
dragesimali, che saranno recitate dal
Rev. Garetto di Lucera. Dette prediche
ne' giorni festivi si recitano dopo il
Vangelo della Messa solenne, negli
altri giorni, meno il sabato che si fa
vacanza, si recitano la sera alle ore 21

italiane, chiudendosi la funzione colla
benedizione del SS.mo.

In tutta la quaresima vi sarà la fun-
zione della Via Crucis nelle diverse
chiese e propriamente:

La Domenica nelle Chiese di Santa
Teresa, di Cristo, delle Scuole Pie e
dell'Annunziata.

Il Mercoledì a S. Lucia.

Il Venerdì a S. Paolo.

Il sabato poi si farà la funzione del-
la *Via Matris* nella Chiesa dell'Addo-
lorato con analoghi discorsi morali
dell'oratore quaresimalista.

FILOMENA LOPRETE

Nata Notaristefano

La sera del 31 Gennaio ult. sc. lieta
e sorridente prendeva parte ad una
festicciuola di famiglia. La notte stes-
sa si sgrava felicemente d'una bam-
bina. L'annuncio di quella nascita è
salutata da un grido di gioia degl'in-
tervenuti alla festa e dal suono della
Marcia Reale.

Ma ohimè! doveva avverarsi *l'extre-
ma gaudii luctus occupat!*

Dopo poche ore quella stessa sala
che avea risuonato di voci di allegrez-
za e d'esultazione, si converte in ca-
mera ardente!

Un feretro raccoglie la salma della
povera Filomena, che soccombeva in
seguito ad ostinata emorragia!

Non aveva che ventiquattr'anni! Nata
a Mottola dall'Avv. Vito Notaristefano
e dalla fu gentil donna Emilia Fanelli,
si era sposata al nostro amico Lui-
gi Loprete, ufficiale postale, e lo aveva
reso padre di tre bambini, di cui la terza
che porterà il nome della mamma sua
è che è stata involontaria causa della
morte di lei, non ha potuto nem-
meno ricevere un bacio da colui, che
la dava alla luce!

L'improvvisa sventura toccata alla
famiglia Loprete si ripercoteva tosto
con eco dolorosa in tutti gli amici e
conoscenti, che vollero testimoniare
la viva parte che prendevano a tanto
dolore, coll'accompagnare numerosis-
simi, malgrado la pioggia, la salma
dell'estinta all'ultima dimora.

Noi del *Corriere*, che alla famiglia
dell'estinta siamo legati coi vincoli della
più schietta amicizia, mandiamo ad es-
sa le nostre sincerissime condoglianze.

Il nostro amico Sig. Camassa, col-
l'animo oppresso d'amaritudine, scri-
veva quel giorno istesso la seguente
apostrofe:

MORTA ?

Ieri una gioia placida e serena
Brillava sul tuo viso, o Filomena;

Ed oggi su d'un feretro stecchita
De la morte lo stral t'ha irrigidita!

Ieri il tuo sguardo fulgido e tranquillo
Splendeva al par di lucido berillo,

Ed oggi il fuoco de' tuoi lumi è spento,
Chè della vita manca l'alimento.

Ieri il tuo labbro, che fu ognor sincero
Fea manifesti i moti del pensiero;

Ed oggi non ha baci, nè parola,
Ed il cinabro s'è mutato in viola.

Ieri le tue mani si stringeano al petto
Il frutto primo del nuziale affetto;

Ed oggi senza moto e assiderate
Sul seno te l'hanno poste incrocciate.

Ieri splendeva la sala di doppiieri
E carolavan dame e cavalieri;

Oggi la sala a nero è tappezzata,
E la tua bara in mezzo vi è poggiata.

Ieri davi a la luce una bambina
Leggiadra e bella come cherubina;

Ed oggi, giorno della Candellara,
Fra quattro ceri giaci nella bara!

Cadesti come fiore in su lo stelo:
Non eri di quaggiù, eri del Cielo!

PASSEGGIATA DI BENEFICENZA

I lettori avranno già saputo lo splendido risultato ottenuto dalla Passeggiata di Beneficenza del giorno 29 Gennaio, e come la carità pubblica rispose degnamente all'appello che il Comitato promotore le diresse a mezzo del suo egregio Presidente Cav. Tarantini.

Non si troverà esagerata la soddisfazione del Comitato per il risultato ottenuto quando si rifletta che in poco più di due ore e mezzo, il carro raccolse 768 lire in denaro oltre vari sacchi di fagioli, un sacco di pasta, ed altri commestibili in quantità, nonché numerosi capi di vestiario di tutte le sorte, ed un quadro ricamato in seta.

Non è vero ch'è stato un bel risultato? — Di questi oggetti e del denaro raccolto, il Comitato ha fatto il seguente uso:

Lire 200 furono distribuite ai poveri da un comitato composto di signori: Sacerdote Camassa, Dottor Ernesto Bianchi e dal nostro direttore signor Oronzo Nisi; Lire 152 da un altro comitato composto dei signori Pietro Consiglio, Ettore Musciacco e Luigi Labruna. Questi due comitati andarono attorno per la città portando il soccorso proprio nelle case dei poveri, per accertarsi di persona del vero bisogno di ognuno di essi. Un'altra somma di circa lire 200 fu distribuita dai vari componenti il comitato a famiglie povere, e 187 lire rimaste, dopo detratte le spese, sono state messe a disposizione della locale Congregazione di Carità.

Degli oggetti raccolti, parte fu distribuita dal comitato e parte fu inviata alle benemerite Suore della Carità, le quali ne hanno già fatto la distribuzione. Anche il quadro fu inviato alle Suore.

Nella somma raccolta il Comitato ha concorso con lire 163.

Oltre i nominati facevano parte del Comitato signori Giuseppe Loprete che fu il primo ad avere l'idea del carro, Assennato avv. Felice, avv. Ercolini, Sierca cav. Antonio, Scizzeri avv. Marcello, Giustino Durano, i quali tutti si cooperarono efficacemente alla buona riuscita della passeggiata.

CRONACA

Per Cesare Braico

Ad iniziativa della Locale Società Reduci dalle Patrie Battaglie, Domenica prossima avrà luogo la cerimonia per lo scoprimento della lapide da apporsi sul muro della casa ove nacque l'illustre concittadino *Cesare Braico* in via Angeli, dirimpetto al vecchio Teatro. Ci piace ricordare che della giusta e meritata riparazione dovuta alla memoria dell'illustre nostro concittadino, va data anche lode al venerando patriota Duca di Castromediano, nostro conprovinciale, che ha spesso insistito per questa tanto ritardata attenzione di riconoscenza delle benemerenzze di Cesare Braico.

Il *Biografo* del « Corriere » nel numero prossimo dirà della vita dell'illustre uomo.

I Giurati — Ecco i nomi dei nostri concittadini che figurano nella lista dei giurati, che dovranno assistere alla nuova quindicina della Corte di Assise di Lecce, la quale si riapre il gior-

no 17 corrente: Fiori Luigi, Casalin Vincenzo, De Giorgi Ferdinando.

Accumulatori elettrici

Ora che la nostra città dovrà essere illuminata tutta a luce elettrica, crediamo fare cosa grata a coloro che hanno assunta questa impresa, raccomandando loro di non trascurare nell'impianto della loro officina di fare uso degli **Accumulatori elettrici, Tudor**, dei quali è stata impiantata ultimamente una Fabbrica Nazionale a Sampierdarena. È superfluo parlare degl'immensi vantaggi che offrono questi accumulatori, il cui pregio principale, specialmente nel caso d'illuminazione d'intercittà, è quello di fornire della luce che per tranquilla e perfetta regolarità soddisfa alle esigenze umane, essendo l'accumulatore il regolatore più perfetto, equilibrando totalmente le oscillazioni inerenti al servizio diretto colle macchine.

L'Arcivescovo — Ci viene assicurato che il nuovo Arcivescovo di Brindisi, Monsignor Palmieri, non verrà a pigliare possesso di questa Archidiocesi che dopo le Feste Pasquali, dovendo assistere, per ordine di Sua Santità, alla fondazione, in Anagni, di una nuova casa del suo ordine, del quale egli è Direttore Generale.

Veramente noi non troviamo queste ragioni sufficienti per giustificare la posposizione della venuta di Sua Eccellenza in Brindisi, specialmente considerando che la fondazione della nuova casa avrà luogo in Anagni, solamente nella settimana di Pasqua. Non potrebbe Sua Eccellenza venire intanto ad installarsi a Brindisi e poi andare a presenziare l'inaugurazione della nuova casa? O sono vere le voci corse intorno alla poca volontà di Monsignor Palmieri di venire a Brindisi, e delle pressioni che Sua Santità avrebbe dovuto fare al nuovo Arcivescovo per indurlo ad accettare questa destinazione?

Per Tutturano — In seguito al concorso aperto per il posto di Parroco di Tutturano, il Capitolo Metropolitano di Brindisi ha nominato provvisoriamente a tale carica il Rev. D. Antonio Campo. Il nuovo Parroco ha preso già possesso sin dalla scorsa settimana della sua carica, e da Tutturano ci pervengono le più lusinghiere notizie intorno alla maniera colla quale il degno Sacerdote disimpegna le sue funzioni. Ci viene riferito che in così breve tempo egli ha saputo conquistarsi la stima e l'amore dei suoi parrocchiani e che già si vedono i benefici effetti della influenza che D. Antonio Campo ha saputo conquistare così subito sui Tutturanesi. Ci auguriamo perciò che la nomina provvisoria divenga definitiva.

— Ora che è stato provveduto

così bene ad una delle richieste dei Tutturanesi, il nostro Municipio deve pensare a provvedere all'altra, ch'è altrettanto e forse più interessante. Dopo il medico dell'anima sarà la volta di quello del corpo, ed a questo proposito si dice che in Tutturano regna una grande agitazione.

Abbiamo inteso che la *faziosa* frazione di Brindisi si è divisa in partiti per caldeggiare la nomina di uno piuttosto che di un'altro dei concorrenti alla condotta medica, che si sono presentati finora e che non si manca di fare delle pressioni sull'animo dei membri del nostro Municipio per assicurare la scelta del proprio candidato. Noi però siamo sicuri che di queste raccomandazioni i signori consiglieri faranno il conto che meritano, e nella loro scelta si atterranno a quei criteri di giustizia e di equanimità che non mancano loro certamente. Quindi si può essere sicuri che tra i concorrenti sarà scelto quello a cui la copia e bontà dei titoli posseduti accorda la precedenza.

Nomine e traslochi — Il sig. Balsamo rag. Luigi, computista di 3. classe è stato destinato a questa Sottoprefettura.

— Rocco Salvatore, De Stefano Giuseppe guardie carcerarie sono stati destinati a Brindisi.

Reclami — Raccomandiamo all'Assessore Municipale perchè vengano sollecitati i lavori di riparazione della via Montenegro, vicino il palazzo Fiori, i quali procedono con una lentezza desolante. Ci pervengono pure dei reclami a proposito della stessa strada in riparazione, perchè viene trascurato l'articolo del regolamento di P. M., il quale prescrive che si debba mettere un fanale in tutti i luoghi ingombri da macerie o da materiali di costruzione.

Raccomandazione — Un nostro assiduo ci raccomanda d'insistere presso il sig. Federico Balsamo, proprietario delle case puntellate al Pendino S. Teresa, perchè voglia fare cessare questo sconcio, facendo demolire quelle catapecchie e ricostruendovi invece dei belli edifizii. Noi che conosciamo quanto l'egregio gentiluomo abbia a cuore il miglioramento di questa sua patria di elezione, ci permettiamo di aggiungere a queste raccomandazioni anche le nostre insistenze, e siamo sicuri ch'egli non mancherà di soddisfare a questo nostro desiderio di migliorare le condizioni edilizie di una delle strade più frequentate della nostra città.

Dichiarazione — Il sig. Pasquale De Tommaso di Antonio, di Brindisi, è venuto nel nostro Ufficio a dichiarare ch'egli non ha niente che fare col Pasquale De Tommaso, fu Lorenzo, da Bari, ferito in rissa tempo fa, e del quale è parola nel numero 4 del nostro giornale.

Arrivo — Lunedì scorso è ritornato dall'esercito il nostro ca-sissimo Giuseppe Simone di Giuseppe, Dottore in Medicina. Il valente giovine avendo compito l'anno di volontariato, è venuto a passare pochi giorni in famiglia, prima di ripartire per Napoli, dove ha deciso di domiciliarsi, esercitandovi la sua professione.

Nell'augurarli una splendida e numerosa clientela nella sua nuova residenza, non possiamo fare a meno di dolerci perchenon ha voluto restare tra noi.

PUBBLICAZIONI

Il libro d'oro della vita

Il generale Manfredi Cagni, uno dei più dotti uomini che onorano il nostro Esercito, ha raccolto in un grosso ed elegantissimo volume, pubblicato dall'editore Ulrico Hoepli, di Milano, i pensieri, le sentenze, le massime ed i proverbi da lui tratti in gran parte dalle opere filosofiche di sommi scrittori di tutti i tempi. Il titolo di questo lavoro è appunto: **Il libro d'oro della vita**, (pag. 550, L. 5.).

Di siffatte compilazioni non mancano, è vero, gli esempi, taluni anche buoni; ma non sapremmo davvero indicarne uno che, come questo, presenti tante attrattive, tanta saviezza d'intenti educativi e patriottici, tante genialità nel suo insieme così vario, così ricco di scienza e di esperienza pratica della vita.

Oltre al raggruppamento dei pensieri, secondo il fine a cui devono servire, il generale Cagni ha compilato un indice degli autori con l'indicazione delle pagine in cui sono citati.

Il volume ci potrebbe leggere di seguito senza fatica per la varietà stessa dei pensieri raccolti, ma è di tale natura che, seppur letto tutto d'un fiato per una facile curiosità, non si potrebbe poi gettare in un canto come tanti altri. Esso rappresenta un tesoro di sapienza e di ispirazioni, di consigli e di ammonimenti a tutti: ai giovani e alle signore, all'uomo d'armi e al banchiere, al letterato e all'artista.

Il succo di opere pregevoli, forse dai più neanche lette, sebbene ammirate universalmente, si trova nel libro del generale Cagni, raccolto, ordinato con intelletto d'amore e con quell'avvedutezza che è prova sicura delle nobili idealità, a cui deve tendere ogni cittadino che vuol essere utile a sé e alla patria.

L'editore ha preparato un'edizione di lusso, con una legatura artistica veramente originale, che segnaliamo come regalo o ricordo graditissimo, in qualunque circostanza ai giovani e alle signore.

TIPOGRAFIA EDITRICE BRINDISINA

Strada Concordia

BRINDISI

Presso la suddetta Tipografia trovasi un gran deposito di Dichiarazioni di entrata e di uscita per spedizionieri marittimi. Prezzi eccezionalissimi.

Si eseguisce poi qualunque altro lavoro sempre a prezzi discreti, e colla massima sollecitudine, precisione e correttezza.

Vincenzo Calilli, Gerente responsabile.

Brindisi, Tip. Editrice Brindisina